

*Vittorio Galliazzo: Bronzi romani del Museo Civico di Treviso. — Francesca Ghedini: Sculture greche e romane del Museo Civico di Padova. — Annapaola Zaccaria Ruggiu: Le lucerne fittili del Museo civico di Treviso. — Giuseppe Andreassi: Ceramica italiota a figure rosse della Collezione Chini del Museo Civico di Bassano del Grappa. — Fulviomario Broilo: Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C.—III d.C.).* Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 11, 12, 13, 14, 16. Giorgio Bretschneider, Roma 1979—1980. 232, 203, 153, 176, 142 p. Lit. 70.000, 70.000, 80.000, 50.000, 80.000.

I volumi 1—9 di questa collezione furono pubblicati a Venezia dagli Editori Alfieri o Marton rispettivamente. Dal volume 10 in poi la pubblicazione viene curata da Giorgio Bretschneider a Roma. La collezione costituisce uno strumento di lavoro di grande valore. I cataloghi, che sono al corrente dal punto di vista scientifico, contengono non solo materiali, ma anche le interpretazioni necessarie per inserire i pezzi nel loro contesto storico ed artistico. Le fotografie sono complete e di alto livello. Con questi cataloghi l'Editore Giorgio Bretschneider sta rendendo un inestimabile servizio agli studi classici. Si potrebbe solo lamentare l'altezza dei prezzi dei singoli volumi.

Come esempio prendo il volume di Fulviomario Broilo che costituisca un'edizione completa delle iscrizioni lapidarie del Museo Concordiese di Portogruaro. Nel primo volume si trovano le iscrizioni repubblicane e imperiali pagane; il secondo, in preparazione, conterrà quelle più tarde. Ogni iscrizione viene riprodotta in una buona fotografia, i testi sono dati in minuscole e sono seguiti da commentari abbondanti, talvolta anche troppo abbondanti. La lunghezza dei commentari è tanto più sorprendente se si considera che la maggior parte delle iscrizioni è già stata pubblicata nel CIL V o nel Supplemento del Pais e così è da tempo sfruttata nella ricerca. Ma in ogni caso il lettore è grato per l'informazione, particolarmente per la documentazione fotografica. Sulle singole iscrizioni ho poco da dire. Ho trovato soltanto una falsa lettura: Nr. 58 *Cytierini Enni Statia mate(r)*, e per essere rigoroso, non si tratta tanto di una falsa lettura quanto di un'interpretazione sbagliata: si tratta del dativo del nome *Cytheris*, ed io sospetto che il lapicida abbia dimenticato la traversa tra T e la seguente asta oppure tra questa asta ed E (nelle intenzioni era un nesso di T e H oppure piuttosto di H e E). Sparisce quindi il presunto nuovo cognome *Cytherinus*. — L'uso dei segni diacritici non è sempre al corrente. Per es. non si scriva *Epagat<h>o* (Nr. 47), bensì *Epagato*. — Nei commentari si potrebbe osservare qualche quisquilia. Solo una cosa: Sul nr. 8 a (nell'iscrizione il personaggio è privo del cognome) l'autore nota come la mancanza del cognome sia in contrasto con la (cd.) *Lex Iulia municipalis* che prescriveva l'obbligatorietà del cognome nelle operazioni censitarie. Sì, ma ciò riguarda a naturalmente solo quelli che avevano un cognome; non esisteva una legge che prescriveva che tutti i cittadini dovessero portare un cognome. — Una svista nel testo di 59: si legga *Cr-* invece di *Chr-*.

*Heikki Solin*